

# Pieve di Scandiano



## NOVENA DI NATALE IN FAMIGLIA

**Avvento 2016**

Questo piccolo sussidio è pensato come strumento per la preghiera in famiglia.

In preparazione alla Solennità del Natale del Signore, siamo invitati a meditare sulle situazioni e sugli atteggiamenti delle persone che per prime hanno accolto Gesù.

Lo schema è semplice e sempre uguale: al passo del Vangelo è associato un breve racconto per i bambini e i ragazzi, al quale fa seguito una riflessione.

Ogni giorno si conclude con una citazione tratta dall'esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia* (AL) sull'amore nella famiglia. Buona preghiera!

## 1° giorno - 16 dicembre: MARIA, DONNA DELL'INCONTRO

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Padre, che nella sollecitudine di Maria verso Elisabetta ci offri un esempio di attenzione premurosa verso i fratelli, donaci nuovo slancio interiore, per condividere con gli altri tutto ciò che siamo e abbiamo. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-47)** In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore».

### Per prepararci a riflettere: IL PROGRESSO

Quando mia nonna andava a far visita a sua madre, aveva bisogno di tre giorni. Un giorno per viaggiare sul calesse trainato dal cavallo; un giorno per raccontare e apprendere le ultime notizie, un po' in cucina e un po' in giardino; il terzo giorno per il viaggio di ritorno. Quando mia madre andava a far visita a sua madre, aveva bisogno di due giorni. Viaggiava in treno e, se era fortunata con le coincidenze, si fermava la sera del primo giorno, raccontava le ultime novità e il giorno dopo ripartiva. Quando io faccio visita a mia madre, impiego mezz'ora. Vado in auto e mi fermo giusto una decina di minuti perché i bambini si annoiano e sono sempre in ritardo con le spese al supermercato. Se un giorno mia figlia mi verrà a fare visita, di quanto tempo avrà bisogno?

### Riflessione

Maria ha da poco ricevuto l'annuncio dall'angelo Gabriele che diventerà la mamma di Gesù, il Figlio di Dio. Sta per sposarsi con Giuseppe e la sua reazione immediata non può che essere di stupore e turbamento. Ma crede in Dio, conosce le parole dei profeti e, soprattutto, ha il cuore attento e docile. Riconosce in quella chiamata l'amore di Dio per lei e risponde "Sì". Non un "Sì, va bene, se proprio vuoi", ma un "Sì" convinto, che cambia la sua vita, la riempie di gioia e la mette in cammino. La gioia è un sentimento contagioso, che non riesci a contenere, che devi manifestare. Come? Maria non si vanta davanti agli altri per essere stata scelta da Dio, non si affanna in progetti e preparativi, ma si mette in viaggio per far visita ad Elisabetta, che, come le ha annunciato l'angelo, è incinta. Forte del suo coraggio e del suo entusiasmo, Maria ha fretta di arrivare per servire l'anziana parente e resterà con lei per tre mesi. Quante volte, invece, noi vogliamo servire in fretta, un collega, il compagno di banco, la mamma che ci chiede un piccolo aiuto in casa, solo per considerarci migliori degli altri, ottenere una ricompensa, restituire un favore ricevuto e sentirci finalmente in pari. L'incontro tra le due donne svela gioia, pace, solidarietà, amicizia. Il saluto di Maria, che esprime una vitalità speciale perché contiene il suo "Sì" a Dio, ha come prima reazione il sussulto del bambino di Elisabetta, quel Giovanni Battista, cugino di Gesù, che preparerà la sua venuta. Il Vangelo ci racconta che, in quel momento, Elisabetta è ricolma di Spirito Santo e benedice Maria, senza rivalità, senza invidia, senza vergogna per la differenza di età. Anche i nostri incontri, le nostre visite, fatte o accolte, possono ospitare Dio. Quando è l'amore di Dio ad abitare le nostre relazioni – lo stare insieme in famiglia, al lavoro, a scuola, con gli amici – riusciamo a riconoscere le belle qualità e a dire bene degli altri, senza puntare il dito e pronunciare giudizi di comodo, che spesso nascondono una nostra debolezza. Solo così saremo pronti a scambiarsi aiuto e sostegno con umiltà, dedizione e amicizia sincera e profonda. Non c'è gioia nelle nostre vite se non ci sentiamo benedetti come dono di Dio e se non riusciamo a riconoscere lo stesso dono negli altri. Benedire, dire bene, è il primo passo verso la gioia, che è anche il distintivo vero degli amici di Gesù. Ciascuno di noi, con il Battesimo, ha impressa nel cuore l'immagine di Gesù. Il Natale è ricordare che Gesù viene ad abitare in noi e che quella fonte di gioia, se lo vogliamo, non si spegnerà più.

### Preghiamo insieme dicendo: Signore, donaci la gioia del cuore

Rendici capaci di portare gioia ai fratelli e agli amici, come ha fatto Maria. **R.**

Aiutaci a benedire gli altri e a non cadere nella tentazione del giudizio. **R.**

Intenzioni libere della famiglia.

### Recita del Padre Nostro

*Di fatto, le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. Senza dubbio, una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara [...]. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. [...]. Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. AL, 174*

## 2° giorno - 17 dicembre: GIUSEPPE, UOMO DELLA DETERMINAZIONE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregghiera iniziale:** Rendici capaci, o Padre, di accogliere la tua volontà come Maria, e di acconsentire ai tuoi disegni come Giuseppe. Ma rimani con noi e sostienici, perché da soli non possiamo fare nulla. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)** Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele", che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### Per prepararci a riflettere: LA SCELTA

Un uomo si sentiva perennemente oppresso dalle difficoltà della vita e se ne lamentò con un famoso maestro di spirito. «Non ce la faccio più! Questa vita mi è insopportabile». Il maestro prese una manciata di cenere e la lasciò cadere in un bicchiere pieno di limpida acqua d bere che aveva sul tavolo, dicendo: «Queste sono le tue sofferenze». Tutta l'acqua del bicchiere s'intorbì e s'insudiciò. Il maestro la buttò via. Il maestro prese un'altra manciata di cenere, identica alla precedente, la fece vedere all'uomo, poi si affacciò alla finestra e la buttò nel mare. La cenere si disperse in un attimo e il mare rimase esattamente com'era prima. «Vedi?» spiegò il maestro. «Ogni giorno devi decidere se essere un bicchiere d'acqua o il mare».

### Riflessione

Giuseppe è innamorato di Maria. Sono prossimi alle nozze e, come ogni coppia, hanno sogni e progetti per la loro famiglia. In un'atmosfera di felicità, carica di aspettative, apprendere dalla fidanzata che un angelo venuto dal cielo le ha annunciato che è in attesa del figlio di Dio, getta Giuseppe nell'incredulità e in un profondo sconforto. In un attimo, i suoi sogni cadono in frantumi e si pone il problema della scelta da compiere nei confronti di Maria: per la legge di Israele a quei tempi, può essere condannata alla lapidazione. Giuseppe, tuttavia, è un uomo giusto. La sua giustizia non è quella secondo la legge degli uomini, ma quella dettata da una fede in un Dio buono. È la conoscenza profonda di Dio e della sua amata che sostiene Giuseppe nella sua scelta iniziale di mettersi in disparte, proteggendo Maria dalla pubblica condanna e lasciando che si compia l'opera di Dio. Non è una decisione facile. Spesso le leggi dell'uomo vanno nella direzione opposta a quella di Dio. Impongono strutture fisse e comportamenti rigidi che nulla hanno a che vedere con il Regno di Dio, con la legge dell'amore, come Gesù stesso dimostrerà nel corso della sua vita. Quando un gruppo di amici deride un coetaneo e io sono presente, riesco a non fare altrettanto e a proteggerlo? Sono più interessato all'approvazione dei miei amici, qualunque cosa mi chiedano di fare, o riesco ad affermare ciò che ritengo giusto? A quali valori stiamo educando i nostri figli? Riusciamo a seguirli con coerenza o nelle scelte quotidiane ci lasciamo trascinare da quello che decidono gli altri? Anche Giuseppe si sarà posto queste domande e Dio, che non abbandona mai i suoi figli, manda un angelo per rassicurarlo ("... non temere") e per chiamarlo a prendere parte al suo progetto: sarà lui a dare al bambino il nome Gesù e a fargli da padre. Giuseppe risponde con determinazione: senza il suo "Sì", la Santa Famiglia di Nazareth non sarebbe la stessa. Per fare scelte buone e giuste abbiamo bisogno di coraggio, ma, prima, ancora di sapere che qualcuno ci ama, gratuitamente, senza condizioni ed è pronto ad aiutarci. Gesù può essere il compagno della nostra vita solo se impariamo a conoscerlo, a riscoprire la bellezza del suo esempio e della sua Parola, dei quali spesso abbiamo un vago ricordo o un'immagine distorta. Il Natale è rendere il nostro cuore e la nostra mente disponibili ad accogliere Gesù, rimettendoci in cammino insieme a lui.

### Preghiamo insieme dicendo: Signore, rendici disponibili ad amare

Aiutaci ad essere disponibili alla tua volontà. **R.**

Insegnaci ad essere pazienti quando non capiamo subito ciò che è buono e giusto. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Dio pone il padre nella famiglia perché, con le preziose caratteristiche della sua mascolinità, sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E perché sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore. Perché i padri troppo controllori annullano i figli. Alcuni padri si sentono inutili o non necessari, ma la verità è che i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno. Non è bene che i bambini rimangano senza padri e così smettano di essere bambini prima del tempo. AL, 177*

### 3° giorno - 18 dicembre: GIUSEPPE e MARIA, LA COPPIA IN CAMMINO

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Padre, che nell'umiltà di Maria e Giuseppe ci insegni la strada per accoglierti, illumina il nostro cuore ed orienta il nostro cammino, perché possiamo giungere rinnovati al Natale del tuo Figlio. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-5)** In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

#### **Per prepararci a riflettere: LA MOGLIE PERFETTA**

Mulla Nasrudin era seduto nel negozio del tè quando arrivò un vicino per parlare con lui. «Sto per sposarmi, Mulla», gli disse l'amico, «e sono molto eccitato. Tu non hai mai pensato di sposarti?». Nasrudin rispose: «Sì, ci ho pensato. Quand'ero giovane lo desideravo molto. Volevo trovare la moglie perfetta. Mi sono messo in viaggio per cercarla e sono andato a Damasco. Là ho incontrato una bella donna piena di grazia, gentile e molto spirituale, ma che non conosceva il mondo. Allora mi sono rimesso in viaggio e sono andato a Isphahan. Là ho incontrato una donna che era sia spirituale che mondana, bella sotto molti punti di vista, ma non riuscivamo a comunicare. Alla fine sono andato al Cairo e dopo molte ricerche l'ho trovata. Era profonda di spirito, piena di grazia, bella sotto tutti i punti di vista, a suo agio sia nel mondo che nei regni che lo trascendono. Sentivo di aver trovato la moglie perfetta». L'amico gli fece un'altra domanda: «Allora perché non l'hai sposata, Mulla?». «Ahimè disse Nasrudin scuotendo la testa, «anche lei stava cercando il marito ideale».

#### **Riflessione**

Il passo del Vangelo, che all'apparenza fornisce un inquadramento storico al fatto principale (la nascita di Gesù), narra una vicenda carica di umanità. Giuseppe e Maria, ormai al termine della gravidanza, si trovano ad affrontare un lungo viaggio con poco più dei vestiti che indossano, denaro scarso, un asino e un territorio non facile da attraversare, lasciandosi alle spalle una comunità che li ha guardati con sospetto e pregiudizio. Anche noi spesso entriamo nella vita delle persone senza chiedere "Permesso", senza conoscere la loro storia, la loro situazione, e preferiamo emettere giudizi superficiali: "per fortuna non siamo come loro", "a noi non capita perché siamo diversi", "loro vanno in Chiesa e sono peggio di noi", "esco con lei perché su Facebook ha un sacco di amici", "i profughi dovrebbero tornarsene a casa loro". Maria e Giuseppe, una volta pronunciato il loro "Sì" al progetto di Dio, si dotano di una forza nuova e affrontano uniti questo passaggio della loro vita, faticoso e carico di sofferenza, sostenendosi e amandosi fino ad esaltare ciò che di bello l'altro è.

*«Miriam [Maria], sai cos'è la grazia?» «Non di preciso», risposi.*

*«Non è un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. È la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi. Non è femminile, è dote di profeti. È un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è affrancato da ogni timore. L'ho visto su di te la sera dell'incontro e da allora l'hai addosso. Tu sei piena di grazia. Intorno a te c'è una barriera di grazia, una fortezza. Tu la spargi, Miriam: pure su di me». [...]*

*«No, Iosef [Giuseppe] mio, tu non sei colpevole, tu non sei fuggito e ora sei qui. Sei stato il più coraggioso degli uomini. L'angelo ti ha guidato una notte, ma poi sono venuti i giorni e non c'era quando ti sei messo contro tutta la comunità di Nazareth, contro la tua famiglia, contro la legge che mi condannava. E sei stato isolato per mesi e hai taciuto con la stessa fermezza con la quale i profeti parlano. Tu sei il più giusto degli uomini sulla terra». (Erri De Luca, In nome della madre).*

Natale è fare memoria della nostra vita e vedere le persone con occhi diversi, restituendo a ciascuna quell'umanità che merita rispetto e attenzione.

#### **Preghiamo insieme dicendo: Vieni, Signore Gesù!**

Aiutaci a costruire relazioni nel segno della tenerezza, dell'amicizia, dell'umiltà. **R.**

Rendici capaci di costruire la pace ogni giorno, in famiglia, a scuola, con gli amici. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

#### **Recita del Padre Nostro**

*Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. [...] Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. AL, 137*

*La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale. AL, 221*

## 4° giorno - 19 dicembre: GLI ANGELI DELL'ANNUNCIO

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregghiera iniziale:** O Dio, che hai mandato i tuoi angeli ad annunciare la buona notizia del Vangelo, fa' che anche noi possiamo essere testimoni coraggiosi in tutti i luoghi della nostra vita. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (2, 8-14)** C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

**Per prepararci a riflettere: NATALE AL FRONTE**

Nel dicembre 1914 inglesi e tedeschi si fronteggiavano dalle trincee separate da una striscia di terra brutta e piatta, divisa al centro da filo spinato. Di tanto in tanto alcune sagome si avventuravano nella terra di nessuno, ma la maggior parte dei soldati rimanevano nel fango e nell'acqua che stagnavano nelle trincee, intenti solo ad evitare il fuoco del nemico. La Vigilia di Natale, l'aria era fredda e piena di nebbia. Improvvisamente alcuni soldati inglesi stupefatti videro delle luci avanzare lungo le trincee nemiche. Poi venne l'incredibile suono di un canto. I soldati tedeschi cantavano Stille Nacht. Quando il canto cessò i soldati inglesi risposero con First Christmas. Il canto da entrambe le parti durò per un'ora. Poi una voce invitò tutti a superare le linee. Un tedesco con grande coraggio uscì dalla trincea, attraversò la terra di nessuno e scese nella trincea inglese. Altri commilitoni lo seguirono con le mani in tasca per dimostrare che erano disarmati. "Io sono un sassone e voi degli anglosassoni. Perché mai ci combattiamo?" chiese. Nell'alba limpida e fredda del giorno di Natale non ci fu nessuna sparatoria. Gli uomini avevano autonomamente stabilito un giorno di pace. "Uno spirito più forte della guerra era all'opera", commentò un osservatore. I comandanti di entrambe le parti non approvarono. Sapevano che l'amicizia fra nemici dichiarati avrebbe impedito la guerra. Ma la tregua continuò. Perfino gli uccelli selvatici, che tanto tempo prima occupavano il rumoroso campo di battaglia, ritornarono e furono nutriti dai soldati. Sarebbero stati salvati 9 milioni di uomini, se quei soldati avessero potuto obbedire al loro desiderio di amicizia e di pace e la tregua non fosse finita subito dopo Natale. Un soldato inglese, che aveva preso parte a quella memorabile pace natalizia, morì all'età di 85 anni. Fino alla fine dei suoi giorni non poteva sentire Stille Nacht senza che le lacrime gli rigassero le guance. Si ricordava degli amici tedeschi che aveva avuto in quel giorno di Natale e che, per quanto ne sapeva, aveva poi ucciso nei giorni che seguirono.

### Riflessione

Con un angelo, quasi sempre, entra la prima immagine di Dio nella nostra vita. Chi non ha pensato da piccolo: "Se qualcuno manda una creatura così bella per custodirmi, non può che essere una persona buona e bella". Non c'è bambino che, oltre alla protezione, non associ alla figura dell'angelo la bellezza, la leggerezza, la tenerezza. Non è dunque un caso che sia affidato ad un angelo l'annuncio di una "grande gioia". In molti sostengono che la gioia non è un'emozione, ma è qualcosa di innato, che tutti abbiamo dentro. Tuttavia, faticiamo a manifestarla nella quotidianità, dove spesso siamo assediati dall'ansia, dalla delusione, dalla paura, dall'insoddisfazione. La moltitudine degli angeli loda Dio e invoca la pace per gli uomini, che non implica solo assenza di conflitti, ma rimanda ad una condizione di serenità e tranquillità interiore. Le nostre giornate, sia di adulti che di bambini e ragazzi, sono sempre più scandite da date e orari di attività, appuntamenti, lavoro, scuola, feste. Siamo sicuri che siano questi gli ingredienti della gioia? Siamo persone che esprimono gioia? I giorni di pausa dalla scuola e dal lavoro possono anche essere occasione per rallentare i ritmi e ripensare alle nostre giornate, curando maggiormente le relazioni familiari.

Natale è ricordare che Dio è venuto e nato per amare ciascuno di noi, donandoci la gioia e la speranza di un nuovo inizio.

**Preghiamo insieme dicendo: Vieni Signore ad illuminare la nostra vita**

Rendici portatori di pace. **R.**

Aiutaci a riconoscere la tua luce in questo mondo pieno di abbagli. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. Questa apertura si esprime particolarmente nell'ospitalità, incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2).*

AL, 324

## 5° giorno - 20 dicembre: I PASTORI, UOMINI DELLA DISPONIBILITÀ

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregliera iniziale:** O Signore, tu che vegli sempre su di noi, donaci l'umiltà, la disponibilità e la pazienza di dedicare più attenzione alle persone e alle cose più importanti della vita. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (2, 15-20)** Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

**Per prepararci a riflettere: LA STRADA PER DIO**

Molti eremiti abitavano nei dintorni della sorgente. Ognuno di loro si era costruito la propria capanna e passava le giornate in profondo silenzio, meditando e pregando. Ognuno, raccolto in se stesso, invocava la presenza di Dio. Dio avrebbe voluto andare a trovarli, ma non riusciva a trovare la strada. Tutto quello che vedeva erano puntini lontani tra loro nella vastità del deserto. Poi, un giorno, per una improvvisa necessità, uno degli eremiti si recò da un altro. Sul terreno rimase una piccola traccia di quel cammino. Poco tempo dopo, l'altro eremita ricambiò la visita e quella traccia si fece più profonda. Anche gli altri eremiti incominciarono a scambiarsi visite. La cosa accadde sempre più frequentemente. Finché, un giorno, Dio, sempre invocato dai buoni eremiti, si affacciò dall'alto e vide che vi era una ragnatela di sentieri che univano tra di loro le capanne degli eremiti. Tutto felice, Dio disse: "Adesso sì! Adesso ho la strada per andare a trovarli".

### Riflessione

A partire dalla nostra infanzia, abbiamo udito innumerevoli volte questo racconto del Vangelo e, nei presepi delle nostre case, quando c'è sufficiente spazio, almeno una statuetta del pastore con qualche pecora non manca mai. Dopo l'annuncio a Maria e la chiamata di Giuseppe, Dio sceglie a chi annunciare la nascita di Gesù. Sceglie un gruppo di pastori, persone umili, semplici, giudicate "piccole" e degne di scarsa considerazione dal resto della società. Ma Dio è un Padre pieno di bontà e cerca cuori attenti, aperti, pronti ad accogliere con stupore la nascita del loro Salvatore. Per chi è spesso deriso, messo in disparte, per chi non si sente all'altezza dei compagni di squadra, dei colleghi, degli amici, l'arrivo del "Salvatore" non può che associarsi ad una grande gioia. I pastori, infatti, si mettono in cammino "senza indugio", alla ricerca del segno: un neonato deposto in una mangiatoia. Il nostro Dio scende tra noi e sceglie non solo di farsi uomo, ma di arrivare come un bambino, con tutto il carico di tenerezza, di fragilità, di bisogno di cure amorevoli che porta con sé. Ciascuno di noi ha delle paure, ad ogni età, ma non sarà facile trovare una persona che teme un neonato. È qui che si rivela il mistero di Dio. Il suo farsi piccolo per noi manifesta un'umiltà e una bontà quasi incomprensibili agli occhi di tanti uomini, ma non a quelli dei pastori che, anzi, nella bellezza dell'immagine che hanno di fronte nella mangiatoia, vedono la prova che l'annuncio dell'angelo è "vero" e non esitano a credere, diventando subito testimoni dell'evento. E noi? Quale immagine abbiamo di Dio? Quale stiamo trasmettendo ai nostri figli? È bello ripartire da quel Gesù Bambino che si mostra agli occhi dei pastori! Ci aiuta a comprendere quanto siano infondate le nostre paure di avere un Dio giudice (mi mette alla prova, mi controlla e quando sbaglio mi manda una punizione), impersonale (non mi conosce, non sa nulla di me), che impone obblighi (per questo esiste la Chiesa) ed è lontano dalla nostra quotidianità (non conosce i miei problemi e le mie fatiche). Natale è essere disponibili, come i pastori, ad accogliere la Bella Notizia e a riconoscere, nella nostra vita, i segni dell'amore e della bontà infinita di Dio, che Gesù è venuto a rivelarci.

**Pregliamo insieme dicendo: Signore donaci di riconoscere i segni della tua presenza**

Rendici meno distratti e ingrati davanti ai doni del tuo amore. **R.**

Aiutaci a vivere con più umiltà e disponibilità nei confronti degli altri. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale [...] Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. [...] La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144, 4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38, 19). AL, 287*

## 6° giorno - 21 dicembre: LA MANGIATOIA E IL PANE VIVO

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghieria iniziale:** Ascolta le nostre preghiere, o Padre, anche se siamo piccoli, infedeli, incapaci di corrispondere alla tua bontà. Tu che hai voluto che tuo figlio nascesse in una povera capanna, accogli anche la nostra povertà e riempila con il tuo amore. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Luca (2, 6-7)** Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

### Per prepararci a riflettere: I REGALI NELLO SGABUZZINO

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. "Avanti", disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. "Guardi che stupendo pacco di Natale!" disse allegramente il postino. "Grazie. Lo metta pure per terra", disse il vecchio con la voce più triste che mai. "Non c'è amore dentro" Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? "Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?". "Non posso... Non posso proprio", disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: "Da tua figlia Luisa e marito". Mai un augurio personale, una visita, un invito: "Vieni a passare il Natale con noi". "Venga a vedere", aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. il vecchio aprì la porta. "Ma ..." fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. "Ma non li ha neanche aperti!" esclamò il postino allibito. "No", disse mestamente il vecchio. "Non c'è amore dentro".

### Riflessione

A Betlemme, che si traduce dall'ebraico "casa del pane", non c'è un alloggio disponibile per Maria e Giuseppe, che devono accontentarsi di una stalla. Gesù nasce dunque in un ricovero di fortuna, sicuramente non attrezzato per accogliere un neonato! Proviamo a stilare l'elenco dei mobili, delle attrezzature, dell'abbigliamento e degli accessori che abbiamo predisposto (con il prestito o l'acquisto) per la nascita dei nostri figli ... Oppure l'elenco dei giocattoli che possediamo e che riteniamo fondamentali per giocare e non annoiarci ... È difficile non ammettere di avere esagerato almeno in qualcosa! Nonostante siano trascorsi oltre 2000 anni, il nostro Dio stupisce per la semplicità con cui si è fatto carne. È in una mangiatoia infatti, dove solitamente si cibano di paglia gli animali, che è adagiato il "pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6, 41). Gesù specifica che è un pane speciale: "Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà in eterno" (Gv 6, 51). Il nostro sguardo deve dunque concentrarsi sul Bambino e contemplarlo, senza essere distratto da altri elementi. A volte non è facile scoprire il valore di una persona, ad esempio, quando si è condizionati dalle apparenze o dai pareri di altri. Ci affanniamo ad organizzare feste, divertimenti, attrazioni per i nostri figli, dimenticando che non da questo dipende la loro felicità o, peggio ancora, la solidità del nostro rapporto. Cibarsi di Gesù significa farlo entrare in noi, nella nostra vita e in quella dei nostri fratelli, dei nostri genitori, degli amici e delle persone che incontriamo, con i quali siamo chiamati a vivere in comunione, donando tutto il bene che siamo e possiamo scambiarsi. Questa greppia in cui è deposto il Bambino ci invita a riscoprire l'umiltà delle nostre origini (la vita ci è stata donata) e a recuperare ciò che di essenziale abbiamo perso o sepolto, con scelte inutili o superflue, per vivere con gioia.

Natale è prendersi cura di ciò che siamo, rinunciando a volte a qualcosa che facciamo o possediamo.

### Preghiamo insieme dicendo: Vieni Signore a purificare il nostro sguardo

Aiutaci a contemplare i segni della tua presenza nelle persone che incontriamo. **R.**

Rendici capaci di compiere piccole rinunce. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*È necessario maturare delle abitudini. Anche le consuetudini acquisite da bambini hanno una funzione positiva, permettendo che i grandi valori interiorizzati si traducano in comportamenti esterni sani e stabili. Qualcuno può avere sentimenti socievoli e una buona disposizione verso gli altri, ma se per molto tempo non si è abituato per l'insistenza degli adulti a dire "per favore", "permesso", "grazie", la sua buona disposizione interiore non si tradurrà facilmente in queste espressioni. Il rafforzamento della volontà e la ripetizione di determinate azioni costruiscono la condotta morale e, senza la ripetizione cosciente, libera e apprezzata di certi comportamenti buoni non si porta a termine l'educazione a tale condotta. Le motivazioni, o l'attrazione che proviamo verso un determinato valore, non diventano virtù senza questi atti adeguatamente motivati. AL, 266*

## 7° giorno - 22 dicembre: LA STELLA COMETA, LA LUCE CHE ORIENTA

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Signore, che hai orientato i Magi con una stella, illumina il nostro cammino perché possiamo anche noi giungere a te. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Matteo (2, 9-10)** Udito il re, [i Magi] partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

### **Per prepararci a riflettere: IL FALENINO E LA STELLA**

Una piccola falena d'animo delicato s'invaghi una volta di una stella. Ne parlò alla madre e questa gli consigliò d'invaghiarsi invece di un abat-jour. «Le stelle non son fatte per svolazzarci dietro», gli spiegò. «Le lampade, a quelle sì puoi svolazzare dietro». «Almeno lì approdi a qualcosa», disse il padre. «Andando dietro alle stelle non approdi a niente». Ma il falenino non diede ascolto né all'uno né all'altra. Ogni sera, al tramonto, quando la stella spuntava s'avviava in volo verso di essa e ogni mattina, all'alba, se ne tornava a casa stremato dall'immane e vana fatica. Un giorno il padre lo chiamò e gli disse: «Non ti bruci un'ala da mesi, ragazzo mio, e ho paura che non te la brucerai mai. Tutti i tuoi fratelli si sono bruciati ben bene volteggiando intorno ai lampioni di strada, e tutte le tue sorelle si sono scottate a dovere intorno alle lampade di casa. Su avanti, datti da fare, vai a prenderti una bella scottatura! Un falenotto forte e robusto come te senza neppure un segno addosso!». Il falenino lasciò la casa paterna ma non andò a volteggiare intorno ai lampioni di strada né intorno alle lampade di casa: continuò ostinatamente i suoi tentativi di raggiungere la stella, che era lontana migliaia di anni luce. Lui credeva invece che fosse impigliata tra i rami più alti di un olmo. Provare e riprovare, puntando alla stella, notte dopo notte, gli dava un certo piacere, tanto che visse fino a tardissima età. I genitori, i fratelli e le sorelle erano invece morti tutti bruciati ancora giovanissimi.

### **Riflessione**

Non è facile riconoscere nell'immensità del cielo la stella giusta che ci condurrà all'incontro con Gesù. Forse, non è neppure sempre la stessa, ma cambia nel corso della nostra vita. Quella stella, così come i Magi, ci invita a mantenerci in cammino, a metterci in cerca. Il percorso non è tracciato. Spesso pensiamo: magari avessimo a disposizione un navigatore che ci conduce passo a passo ogni giorno! I genitori a volte lo fanno con i figli, mossi dal naturale istinto alla protezione, che ha il sopravvento sul dovere di preparare a "partire" per la vita. Anche i figli, se riescono, non esitano ad adagiarsi sulle comodità e il sostegno della famiglia (se ci pensano la mamma o i nonni, non è una cosa di cui mi devo occupare). Ma così rischiamo di non conoscere il gusto della libertà, di non provare stupore davanti alle scoperte e alle conquiste, di non tirare fuori il coraggio di affrontare le paure, di non abbassare la testa di fronte agli sbagli, di non provare a rialzarsi dopo le sconfitte e le delusioni. Anche se spetta a noi tracciare la strada, quella stella, così come precedeva i Magi, è sempre lì che ci aspetta. A volte siamo noi a non cercarla, pensando di avere punti di riferimento migliori per orientarci (riuscire ad essere "alla pari" degli altri), oppure a non distinguerla, perché siamo circondati da una miriade di "lampioni". A volte è la vita a presentarci situazioni che ci gettano nel buio e ci lasciano smarriti. Noi sappiamo che quella stella ci conduce alla gioia piena e il Bambino, che i pastori e i Magi giungono ad adorare, è venuto per accompagnarci. La stella può essere una persona che ci sta vicino e ci consola, oppure che custodisce e ha cura di tenere bella e pulita la natura, che si riunisce per pregare e rendere grazie al Signore, che è amabile agli occhi degli altri.

*"Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle e l'azzurro del cielo. Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete" (Pavel Florenskij)*

Natale è alzare lo sguardo e individuare quali stelle possono condurci a Gesù.

### **Preghiamo insieme dicendo: Vieni Signore ad illuminare la nostra vita**

Rendici capaci di distinguere ciò che è importante per la nostra gioia. **R.**

Aiutaci a non smettere mai di seguirti, di cercarti, di pregarti con tutto il cuore. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### **Recita del Padre Nostro**

*L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazareth, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. "Qui comprendiamo il modi di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile, ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale" (Paolo VI, Discorso a Nazareth, 5 gennaio 1964). AL, 66*

## 8° giorno - 23 dicembre: I MAGI, GLI UOMINI CHE SANNO VEDERE

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Preghiera iniziale:** O Dio, che ti sei fatto uomo per donare a ciascuno la salvezza e la vita eterna, fa' che restiamo uniti ai nostri fratelli per proclamare al mondo la tua venuta. Per Cristo Nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Matteo (2, 1-3 . 7-12)** Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

### **Per prepararci a riflettere: IL RE NERO**

I tre Re Magi provenivano da punti diversi del mondo. Due erano bianchi, il terzo era nero. I tre re seguivano la stella che li guidava dall'alto del cielo. Ma una notte, la persero. Invano scrutavano il cielo: quell'astro splendente che li aveva guidati per notti e notti non c'era più. I due Re Magi bianchi, saggi e matematici insigni della Mesopotamia, subito cominciarono a tracciare linee e cerchi nella sabbia con i loro bastoni. Poi si immerse in calcoli ed equazioni, sempre più sottili e complicati. Tenevano lontano il Re nero. Secondo loro, nulla sapeva della vera scienza. Il Re nero approfittò della pausa imprevista. I cammelli erano stanchi e assetati. «Dovremmo pensare anche ai poveri animali» pensò. Si procurò un secchio e cercò l'acqua alla fonte di un villaggio. Poi tornò e porse il secchio al proprio cammello. Mentre teneva il secchio sotto il muso dell'animale, ritrovò la stella. Si rispecchiava nell'acqua del secchio. Danzava in silenzio, sull'acqua che il cammello avidamente beveva. Così i tre Re Magi ritrovarono la strada per Betlemme.

### **Riflessione**

Se ci atteniamo al brano del Vangelo, dovremmo rivedere i nostri presepi e la storia che spesso ci è stata narrata. Non si parla infatti di re, non si specifica il loro numero (ma il numero dei doni), non sono indicati i loro nomi, non si descrive il colore della pelle, non si conosce la loro esatta provenienza (solo che giunsero da Oriente) e i cammelli non sono citati. Ciononostante, possiamo fare a meno di tutti questi dettagli e conservare intatto il significato di questo episodio. I magi erano saggi esperti di astronomia (hanno seguito il movimento della stella fino a Gerusalemme), che sapevano interpretare certi "segni" che vedevano nel cielo come profezie oppure annunci di calamità e per questo erano molto ascoltati dal popolo. Provenivano da Oriente, erano dunque pagani, ma hanno collegato la "lettura" del cielo ad un evento straordinario, la nascita di un nuovo re. Fidandosi di questa intuizione (è avvenuto un fatto infinitamente bello e buono), hanno pensato valesse la pena di mettersi in viaggio per andare ad adorare e omaggiare questo re, assumendosi i rischi e le incognite che una simile impresa comportava a quei tempi. Anche Erode ne è stupito. Perfido, accecato dalla gelosia e dall'avidità di potere, pensa subito ad un modo per eliminare il suo "avversario", che attira a sé uomini sapienti, desiderosi di prostrarsi ai suoi piedi per lodarlo. Il giorno che ricorda l'arrivo dei magi a Betlemme si festeggia l'Epifania, che significa "manifestazione": è il giorno in cui tutta l'umanità cerca Dio, che si lascia trovare per donarsi e rivestire di luce tutti coloro che lo accolgono. Quando riconosciamo che il Bene è a disposizione di tutti, sappiamo guardare con amore alle persone che ci circondano. Diventa allora più facile giocare in armonia senza escludere nessuno, chiedere una coccola perché ne abbiamo bisogno e non perché l'ha chiesta il fratello o la sorella, cominciare un cammino di fede insieme ad altre famiglie o comunità. A volte, invece, non resistiamo alla tentazione di mettere noi stessi al centro e pretendiamo di selezionare chi può far parte del nostro cammino, delle nostre giornate, dei nostri giochi.

Natale è riconoscere che Dio non rifiuta né esclude nessuno, ma cerca ognuno di noi per donare pace e gioia, riconoscendo a ciascuno una ricchezza che può essere unita e condivisa con gli altri.

### **Preghiamo insieme dicendo: Signore, aiutaci a camminare uniti verso di Te**

Aiutaci a stupirci davanti alla bellezza dei tuoi doni. **R.**

Rendici capaci di scelte coraggiose per costruire ciò che è vero, buono e giusto. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### **Recita del Padre Nostro**

*Nella famiglia, che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita. AL, 86.*

## 9° giorno - 24 dicembre: GESÙ, DIO CON NOI

**Segno di croce:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

**Pregliera iniziale:** O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 9-14)** Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

**Per prepararci a riflettere: GUARDANDO ME CONOSCERANNO TE**

Un re, volendo inviare un suo rappresentante in una terra appena conquistata, radunò i suoi più fedeli e disse che avrebbe scelto fra loro quello che fosse riuscito a rappresentarlo nel modo più efficace in mezzo a quel nuovo popolo. Sciolta l'assemblea, subito tutti i candidati si misero all'opera. Il giorno fissato, uno dopo l'altro, sfilarono davanti al re. Il primo espose un magnifico ritratto del re; il secondo mostrò una riproduzione perfetta della corona e dello scettro; il terzo portò le vesti stesse di sua maestà; il quarto trasse da uno scrigno alcuni esemplari preziosi del tesoro reale; il quinto spiegò una cartina geografica con tutte le conquiste del regno; il sesto presentò il rotolo delle leggi emanate da sua maestà. L'ultimo, il più giovane, si presentò a mani vuote. Il re gli chiese: "E tu, come mi rappresenti in mezzo a quel popolo?". Il giovane sorrise e rispose: "Le mie mani, o re, sono vuote, ma il mio cuore è pieno di te. Fin da piccolo ti sono stato accanto e ho imparato tutto da te ... Guardando me, conosceranno te." Il re riconobbe nel giovane paggio un altro se stesso e lo scelse per inviarlo in quella terra lontana al di là del mare.

### Riflessione

Le parole del Vangelo rimandano al senso, al significato della vita: venire al mondo, luce, uomo, accolto, carne, sangue, Figlio, Dio, Padre, gloria, grazia, verità. Non si riferiscono solo alla nascita di Gesù, ma anche alla nostra. Gesù nasce per dare a noi il "potere di diventare figli di Dio". Non è una semplice possibilità, non è uno scambio o, peggio ancora, un contratto fitto di regole e condizioni da rispettare, è un DONO, che ci viene offerto gratuitamente, che non meritiamo perché ci precede (viene prima di una nostra richiesta, di un nostro desiderio). Gesù ci invita ad accoglierlo nella nostra vita, affinché noi possiamo attingere liberamente all'amore infinito di Dio Padre, per mezzo del quale tutto il mondo è stato creato. Giovanni ci ricorda che molti non lo hanno accolto; anzi, lo hanno rifiutato e osteggiato fino a condannarlo a morte. Ora spetta a ciascuno di noi scegliere se e come accoglierlo nel nostro cuore. La nostra vita risplenderebbe di luce nuova e con questa luce potremmo rivestire chi ci circonda, diventando tutti migliori e rendendo migliore il mondo. Ma questa immensa energia spesso fa paura e allora, come ha evidenziato sant'Agostino, la risposta diventa «Io non rifiuto Dio, ma neppure lo accolgo. Questo è il dramma. Rimango a mezza strada, perché so che Dio in me brucia, non mi lascia indenne. Ma se Dio fosse nato anche mille volte a Betlemme, ma non nasce in te, allora sarebbe nato invano». In ogni momento, Gesù chiede di entrare nel nostro cuore quando siamo a scuola, a casa, in ufficio, per offrire la sua amicizia, togliendoci dalla solitudine, curandoci dalla freddezza, correggendoci dall'indifferenza. Con il Battesimo i nostri genitori hanno voluto che diventassimo figli di Dio, per essere come Gesù e comportarsi come lui. È una scelta che cambia la nostra vita, il nostro modo di entrare in relazione con gli altri. Vivo l'amicizia come Gesù, vivo la famiglia come Gesù, tratto i miei amici come Gesù, aiuto chi è nel bisogno come Gesù.

*È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.*

*È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.*

*È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano.*

*È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.*

*È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

**Pregliamo insieme dicendo: Vieni Signore ad illuminare la nostra vita**

Rendici capaci di cambiare per assomigliare sempre di più a te. **R.**

Aiutaci ad ascoltare con disponibilità e sincerità la tua Parola. **R.**

Intenzioni libere della famiglia

### Recita del Padre Nostro

*La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, impegno per la promozione del bene comune [...]. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto delle nostre famiglie: «Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4, 16). AL 290*

## A Natale

Bambino Gesù,  
crediamo che tu sei il Figlio di Dio eterno, onnipotente, infinito,  
e con i pastori e gli angeli ti adoriamo.  
Tu nascondi la tua divinità in piccole membra;  
tu abiti in una povera capanna,  
ma fai tanto felice chi accorre a te.  
Illumina, proteggi, fai serena la nostra famiglia,  
benedici i piccoli doni, che abbiamo offerto e che abbiamo ricevuto,  
imitando il tuo amore infinito che ha donato te stesso a noi.  
Fa' che regni sempre tra noi questo senso di amore  
che rende più facile la vita e ci fa diventare più buoni.  
Dona un buon Natale a tutti, o Bambino Gesù,  
perché tutti si accorgano che oggi sei venuto Tu  
a portare nel mondo la tua gioia.  
Amen

